

NOLL VON DER NAHMER, *Lehrbuch der Finanz-Wissenschaft*, West Deutscher Verlag, Köln und Opladen 1964. Due volumi di pp. 701.

Il testo di scienza delle finanze in esame poggia su un'esperienza trentennale dell'autore come docente, oltre che sulle sue conoscenze acquisite in una pratica diretta in qualità di direttore ministeriale e di deputato al Bundestag. La base teorica è ampia e moderna, ma la teoria esposta non è mai fine a se stessa; essa vuole fundamentalmente servire ad una esatta valutazione delle molteplici istituzioni finanziarie della Federazione tedesca e dei suoi Länder.

Il testo costituisce, quindi, una preziosa raccolta di leggi, di cenni storici e di riferimenti che devono essere di ausilio nella comprensione della struttura finanziaria della Germania, sia per quanto concerne la Federazione che per quanto riguarda la finanza dei Länder e dei Comuni.

È da sottolineare inoltre la chiara suddivisione in capitoli, il linguaggio accurato ed un efficiente e completo indice per argomento atto a semplificare la lettura.

In particolare il primo volume dell'opera costituisce un'accurata e pregevole analisi dello sviluppo storico della scienza delle finanze e dell'organizzazione e giurisdizione finanziaria in Germania.

L'autore tratta precipuamente della attività finanziaria quale mezzo di politica anticongiunturale e del ruolo della spesa pubblica nei confronti dello sviluppo dell'economia. Negli ultimi capitoli dello stesso volume viene ripresa infine la trattazione delle imposte; parte, questa, che è svolta analiticamente nel secondo volume che ha il pregio di costituire un otti-

mo sussidio per tutti coloro che si occupano, in pratica, di problemi di carattere finanziario.

C. M. BUCCHERI

Milano, Università Cattolica.

NATIONAL BUREAU OF ECONOMIC RESEARCH, *Demographic and Economic Change in Developed Countries*, Princeton University Press, Princeton 1963. Un volume di pp. 537.

L'undicesimo volume del National Bureau of Economic Research (Special Conference Series) è dedicato ai problemi della popolazione nei paesi sviluppati ed il grosso testo, di più di 500 pagine, è senza alcun dubbio il migliore contributo sui problemi demografici nelle economie industrializzate apparso in questi ultimi anni. La continua attenzione portata allo sviluppo della popolazione nelle aree arretrate ha fatto passare un po' in seconda linea i problemi dei paesi ad elevato livello di reddito che, tuttavia, sia nel campo strettamente conoscitivo che in quello più direttamente operativo, sono di grande interesse.

Il lavoro si divide in due parti, la prima delle quali, che comprende ben nove relazioni, studia l'andamento e le determinanti del tasso di fertilità, mentre trascurati sono stati i movimenti migratori e solo accennati i problemi della mortalità. Ciò non deve meravigliare qualora si tenga presente il fatto che le differenze fra i tassi di mortalità nei vari paesi industrializzati sono scarse (per non fare che un solo esempio, basti ricordare che le speranze di vita alla nascita variano solo da 73 a 74 anni) e che nel prossimo decennio le variazioni

di detto saggio non saranno profondamente influenzate da fattori economici.

Il tasso di fertilità mostra invece notevoli variazioni anche fra i diversi paesi ad uguale stadio di sviluppo economico, come è denotato, ad esempio, dal fatto che mentre nella Germania occidentale il tasso di riproduzione è uguale a 1,03, nel Canada si eleva a 1,88. Sino a qualche tempo fa, si pensava che l'andamento del tasso di fertilità si dovesse abbassare con ritmo costante allorché un sistema passava da una struttura agraria a forme sempre più intense di industrializzazione e l'esperienza aveva dato ragione a questa visione del fenomeno per 40 anni e per qualche paese addirittura per un secolo. La spiegazione causale del fenomeno era assai semplice, data l'esistenza di una correlazione negativa fra stato socio-economico e fertilità. Il tasso di fertilità si presentava minore nelle comunità urbane ed in quegli strati sociali con più elevato livello culturale e di reddito; il ritardo culturale vigente fra le diverse comunità spiegava, poi, anche i differenziali di fertilità.

Le numerose relazioni sul soggetto (si ricorderanno per brevità solo quelle di F. Lorimer, G. Z. Johnson, C. V. Kiser e N. B. Ryder, D. Goldberg, R. e N. Rugles, G. S. Becker) mostrano che la spiegazione tradizionale del fenomeno è perlopiù unilaterale e parziale: il fenomeno di aumento del tasso di fertilità alla fine degli anni '30 si è rivelato qualcosa di più di un fenomeno temporaneo e tutte le teorie che tentano di spiegare con fattori economici (di breve e di lungo periodo) l'andamento delle nascite e le variazioni della popolazione paiono assai dubbie. Ci si deve riferire invece a fattori non strettamente economici quali, ad esempio, la riduzione dell'età media al matrimonio, l'aumento del numero di donne sposate e soprattutto il mutamento delle concezioni sul numero deside-

rato di figli. Anche sotto l'aspetto dei differenziali dei tassi di fertilità, risulta confermato il non elevato grado di correlazione esistente con il livello di reddito pro-capite.

Le ultime sette relazioni sugli effetti economici delle variazioni della popolazione sono per i nostri scopi ancora più interessanti dei precedenti saggi: si tratta di una visione al tempo stesso generale e settoriale che si avvale degli strumenti più moderni offerti all'analisi dall'impiego della matematica e della statistica. Il primo lavoro è di G. H. Orcutt e di A. M. Rivlin e tenta di costruire un modello del settore familiare formulato in termini di comportamenti economici (risparmio e spese) e demografici (nascite, morti, matrimoni, divorzi) delle singole « unità di decisione ».

Il saggio di S. Kuznets (« Conseguenze di variazioni della popolazione sulla produzione globale »), di carattere generale, apre la via a numerose altre relazioni dedicate all'esame di aspetti più minuti, ma non per questo meno importanti, del problema: effetto di aumenti demografici sulla domanda, sui prezzi e sul livello dell'occupazione (A. J. Coale), sulla offerta di lavoro (S. Lebergott), sulle risorse (H. J. Barnett), sulla domanda di beni alimentari (A. J. Crockett) e sulla domanda di servizi (R. Ferber).

Le conclusioni del Kuznets sono abbastanza ottimistiche per quanto riguarda le conseguenze di un aumento della popolazione sul progresso economico, sia per il conseguente aumento della produttività che per lo stimolo alla occupazione offerto da un più grande numero di consumatori: le sue considerazioni si limitano però allo studio del problema delle aree sviluppate ed ipotizzano una larga disponibilità di risorse naturali non riproducibili.

Il saggio del Coale si occupa dei rapporti fra aumento della popolazione e

domanda effettiva, problema che dai tempi del Keynes (ed anche del Malthus) è già stato trattato innumerevoli volte con tutti gli strumenti a disposizione dell'economista. L'autore non pare troppo convinto delle conclusioni generalmente raggiunte sulla efficacia di uno sviluppo della popolazione sul livello della domanda effettiva, tenendo soprattutto in evidenza gli aspetti negativi che a più lunga scadenza un elevato tasso di popolazione dipendente potrà avere sullo sviluppo economico.

Il Lebergott esamina da un punto di vista storico le relazioni fra variazioni della popolazione ed offerta di lavoro ed il saggio indiscutibilmente è attraente poiché fa intervenire non solo fattori tecnici ma le più grandi trasformazioni sociali e politiche dalla nascita della nazione statunitense. Una nuova forma di scarsità di risorse, ben diversa da quella di tipo malthusiano, è presentata nel saggio del Barnett; lo stesso significato di elemento naturale è cambiato nel corso del tempo a causa della presenza di nuove tecniche produttive e per la disponibilità di quote sempre più rilevanti di capitale, cosicché oggi non interessa né preoccupa tanto la scarsità di minerali, di terre coltivabili quanto la carenza di spazio, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua e la distruzione sistematica delle bellezze naturali.

I lavori del Crockett e del Ferber sulla domanda di beni alimentari e di servizi sono per larga parte di natura statistica ed osservano i fenomeni da un angolo visuale statunitense, sia sotto l'aspetto storico che tentando di estrapolare le tendenze emerse nel corso delle loro indagini.

O. GARAVELLO

*Milano, Università Cattolica.*

OHLIN G., *Réévaluation des politiques d'aide à l'étranger*, O.C.D.E., Paris 1966. Un volume di pp. 134.

Il presente lavoro è edito dal Centro di sviluppo dell'O.C.D.E. che, fra gli altri scopi, ha anche quello di confrontare i diversi aspetti delle politiche economiche degli Stati associati e che si è, negli ultimi tempi, particolarmente interessato dell'aiuto occidentale ai paesi del terzo mondo, tentando di giungere a forme più strette di coordinazione e di collaborazione. Per quanto sia frutto di ricerche storiche, il lavoro non si limita ad una rassegna dell'ammontare, della distribuzione, delle modalità e delle forme di aiuto ai paesi in via di sviluppo, ma tenta anche, soprattutto nelle pagine finali, di aprire qualche prospettiva per il futuro e di offrire qualche alternativa all'attuale politica di assistenza. L'appendice poi, posta al termine del volume, costituisce un saggio significativo che può reggere il confronto con i lavori più noti apparsi in questo ultimo periodo.

Dopo un capitolo introduttivo, l'autore si occupa degli aspetti più recenti delle politiche di aiuto, attualmente in grave crisi dovuta alla difficoltà di passare da una concezione tradizionale dell'assistenza a forme più nuove e dinamiche. Sinora l'aiuto era concesso principalmente a causa delle relazioni esistenti fra due paesi, spesso conseguenza del passato coloniale, oppure per la presenza di obiettivi strategici e politici, ma in ogni caso al di fuori di un preciso calcolo economico. Attualmente, invece, anche per il mutare delle condizioni politiche, le varie forme d'aiuto non trovano più un fondamento sicuro su cui basarsi; il punto cruciale non consiste tanto nel reperire risorse da investire all'estero, quanto invece nella determinazione del soggetto donante, del paese ricevente l'aiuto, delle modalità più pro-